

IL MINISTRO SULLE SINERGIE UDINE-TRIESTE

Università "confederate"

Il via libera di Profumo

di UDINE

Il progetto è di «grandissimo interesse». Francesco Profumo battezza la federazione tra le due Università del Friuli Venezia Giulia. Lo fa a Udine, il ministro dell'Istruzione e della Ricerca, nel giorno in cui l'Ateneo friulano inaugura il suo trentaquattresimo anno accademico, occasione per il rettore, Cristiana Compagno, oltre che per proporre Udine a «motore di un processo di cooperazione nell'area alpino-adriatica, con Trieste, il Veneto e i Paesi confi-

nanti», anche per rilanciare la questione del riequilibrio finanziario del sistema. Il ministro, che esordisce con un «cari colleghi» e un invito agli aquilani a prendere quello Friuli-Università come modello per la ricostruzione, auspica di poter tornare in regione in autunno proprio per verificare come il progetto federativo Trieste-Udine possa servire allo sviluppo del territorio. Di certo, afferma, «sono state poste le basi per un processo virtuoso di condivisione non solo finalizzato alla razionalizzazione dei costi ma con l'obietti-

vo di una migliore rappresentazione di sé stessi e di più opportunità per i giovani». Quindi, detto a margine che la questione dell'Ici sulla Chiesa è «argomento che approfondiamo serenamente», rispondendo alle sollecitazioni di Compagno sul fronte finanziario, Profumo osserva: «Si deve spendere meglio, a volte in passato non lo si è fatto. Quest'anno è di transizione, non cambieremo le modalità di distribuzione del fondo di finanziamento ma inizieremo a ragionare su un multiplo. Se fino a oggi abbiamo



Francesco Profumo

avuto dei silos separati tra università, ricerca, edilizia, occorre mettere sul tavolo un nuovo sistema che dia opportunità agli enti che hanno una buona capacità di governo. Udine è un ottimo esempio da questo punto di vista». Tra gli altri input del

ministro, la conferma che «si parte dalla riforma Gelmini, perché con un governo che ha questi tempi, si può solo pensare di oliare il sistema», la sottolineatura del valore della formazione tecnico-professionale, materia su cui l'Italia sconta «molto ritardo», il punto della situazione sul maxi-concorso per gli insegnanti della scuola: «Stiamo facendo una valutazione sulle diverse classi di concorso e questa sarà la base per procedere. I dati? Saranno pronti entro un paio di mesi». Prima dell'intervento di Profumo - contestato all'esterno da un paio di sirisiceni: «Vattene, no al governo dei baroni» -, la relazione del rettore friulano, deciso nel chiedere «regole chiare per la costituzione di reti tra Atenei e una maggiore flessibilità per recuperare alle Università i gradi di libertà erosi dai decreti attuativi della riforma Gelmini». (m.b.)